



Fa fede il testo parlato

Un masterplan per la Biblioteca nazionale svizzera

Discorso pronunciato da

Marie-Christine Doffey
Direttrice della Biblioteca nazionale svizzera

in occasione dell'inaugurazione del magazzino sotterraneo ovest
20 agosto 2009

Vi porgo un cordiale benvenuto in occasione dell'inaugurazione del nuovo magazzino sotterraneo ovest della Biblioteca nazionale svizzera. Tra circa un'ora avrete la possibilità di recarvi nel sottosuolo e visitare la nostra nuova struttura dall'interno, praticamente impercettibile dall'esterno. Infatti, da fuori è unicamente visibile la parte superiore della tromba delle scale. La sua estetica è impeccabile, come quella di tutto l'edificio: la parte originaria degli anni Trenta del secolo precedente, la Torre dei libri ristrutturata, i nuovi magazzini.

Tre generazioni di architetti sono riuscite a creare per la Biblioteca nazionale svizzera un edificio nuovo, a ristrutturarlo e ad ampliarlo, sfruttando una simbiosi alquanto perfetta tra funzionalità ed estetica. La pietra miliare fu posta da Alfred Oeschger e i suoi soci Emil Hostettler e Josef Kaufmann, che concepirono negli anni Venti l'allora Biblioteca nazionale svizzera, ispirandosi allo stile del «Movimento moderno». Il nuovo edificio, inaugurato nel 1931, è a tutt'oggi l'unica struttura bibliotecaria in Svizzera ispirato a questo stile architettonico. Nel libro pubblicato di recente sulla Biblioteca nazionale Christoph Allensbach la definisce «un'icona della modernità moderata». Ovviamente la Biblioteca è stata posta sotto la protezione dei monumenti storici. Poco dopo fu restaurata. Nella misura del possibile, gli architetti Andreas Furrer, Kurt Moritz Gossenreiter e Christoph Stuber restituirono a una parte dell'edificio la sua forma originale, mentre l'altra fu minuziosamente adeguata alle esigenze dei tempi. La Torre dei libri perse la sua destinazione a deposito, il primo magazzino sotterraneo fu costruito. Una costruzione funzionale, sì, ma non solo. Il cubo di vetro che emerge dal terreno testimonia in modo esemplare gli elevati criteri estetici cui adempie anche questa prima costruzione sotterranea, alla stregua dell'ultimo ampliamento, il secondo magazzino sotterraneo, realizzato dallo stesso studio di architettura, ma questa volta sotto la direzione dagli architetti Andreas Furrer e Martin Häberli e dell'ingegnere Jean-Pierre Marchand.

Colgo questa occasione per ringraziare tutti gli architetti che ci hanno sostenuto negli ultimi decenni. Hanno contribuito in modo fondamentale a convertire l'edificio della Biblioteca nazionale svizzera in un'unione perfetta di forma e funzione. Numerose aziende hanno partecipato alla realizzazione tecnica delle loro idee. Il mio ringraziamento va a tutte loro, segnatamente all'appaltatore generale Implen SA, che ha assunto la responsabilità di costruire il magazzino sotterraneo ovest.

Nonostante lavori di ristrutturazione e ampliamento, la Biblioteca nazionale svizzera ha conservato la sua unità formale. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, sin dall'inizio, la Biblioteca fu pensata in grande. Quando, negli anni Ottanta, fu tematizzata la necessità di provvederla con ulteriori depositi e di adattarne l'infrastruttura alle esigenze informatiche, non furono adottate misure urgenti, ma piuttosto

formulate riflessioni lungimiranti. L'allora direttore Jean-Frédéric Jauslin diede l'impulso per un vero e proprio *masterplan* comprendente quattro tappe:

la prima consisteva nella costruzione del magazzino sotterraneo est, inaugurato nel 1997. Sette piani sotterranei, tutti consoni alle esigenze di conservazioni, erano d'ora in poi a disposizione per accogliere le collezioni, in precedenza conservate nella Torre dei libri di otto piani. Il primo magazzino sotterraneo si limitava quindi a rimpiazzare un deposito anteriore.

Seguirono lavori di restauro dell'edificio principale con gli spazi destinati al pubblico e agli uffici. I lavori si conclusero nel 2001. Da allora, la Biblioteca nazionale offre alla sua utenza un'infrastruttura tecnica all'avanguardia, ubicata in ampi spazi storici.

L'ultima tappa, per ora, volge a termine oggi con l'inaugurazione del magazzino sotterraneo ovest. Con entrambi i magazzini la Biblioteca nazionale dispone complessivamente di uno spazio di 140 chilometri lineari per scaffalature. Quindi, di uno spazio sufficiente per repertoriare tutto ciò che è stato pubblicato in e sulla Svizzera fino agli anni Trenta di questo secolo nonché per conservare adeguatamente il crescente corpus dell'Archivio svizzero di letteratura e del Gabinetto delle stampe. Le superfici non ancora utilizzate dalla Biblioteca nazionale sono occupate attualmente dall'Archivio federale, che ha anch'esso urgentemente bisogno di spazio.

Una costante temperatura e una costante relativa umidità dell'aria in entrambi i magazzini evitano che le nostre chicche vengano pregiudicate. Fronteggiamo gli eventi imprevedibili con un'infrastruttura tecnica all'avanguardia e un piano di emergenza dettagliato.

Il *masterplan* prevede una quarta tappa, ossia la costruzione di un ulteriore magazzino sotterraneo a sud, sfruttando lo spazio libero tra la Biblioteca nazionale e il liceo *Kirchenfeld*. Le generazioni future decideranno se questi lavori saranno necessari o se si troveranno altre soluzioni dopo il 2030.

Continuo ad essere impressionata dal fatto che il piano elaborato agli inizi degli anni Novanta dello scorso secolo si estenda su una quarantina di anni. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito coraggiosamente a queste riflessioni vaste e lungimiranti nonché a materializzarle in atti concreti: il Consiglio federale, il Parlamento della Confederazione Svizzera, l'Ufficio federale della cultura, l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica nella funzione di committente della Confederazione e il nostro responsabile costruzioni, Willi Treichler, che negli ultimi decenni ha saputo mettere d'accordo l'universo degli architetti, dei costruttori, delle imprese edili e della Biblioteca. Siamo tutti fieri del risultato ottenuto.

Certe voci sostengono che la conservazione fisica dei documenti sia un anacronismo. Visto che a tutti voi è nota la fugacità dei dati elettronici, non vi devo spiegare i motivi che rendono necessaria la conservazione fisica. Ma lasciatemi comunque formulare una domanda ad alta voce: quale importanza viene attribuita alla carta nell'era della digitalizzazione? Abbiamo chiesto a una personalità di spicco in ambito bibliotecario di rispondere a questa domanda. Sono lieta di introdurre Lynne Brindley, *chief executive* della *British Library*. La *British Library* va annoverata tra le più ricche, eterogenee e innovative biblioteche del mondo. Lynne Brindley ha contribuito in modo consistente allo sviluppo della *British Library* e delle biblioteche in generale a livello mondiale. Questo impegno le ha valso il conferimento di un titolo nobiliare da parte della Regina Elisabetta II. È un onore accogliere l'oratrice *Dame Lynne* alla Biblioteca nazionale svizzera.

La Svizzera vanta innumerevoli biblioteche di natura distinta. Quali sono gli sviluppi dell'universo bibliotecario elvetico? Quali sfide ci aspettano? Christiane Langenberger, consigliera agli Stati da diversi anni e presidentessa in carica della Commissione della Biblioteca nazionale svizzera, condividerà con noi le riflessioni attuali della Commissione.

La Biblioteca nazionale svizzera va con il suo tempo, grazie al *masterplan*, originariamente chiamato RAMSES. Jean-Frédéric Jauslin, ex direttore della Biblioteca nazionale e attuale direttore dell'Ufficio federale della cultura, ci invita a ripercorrere con lui le fasi iniziali e l'attuazione pratica di questo progetto faraonico nonché le varie tappe che hanno portato alla modernizzazione della Biblioteca nazionale.